

ANCHE IL BILANCIO SI CONVERTE ALLA 'CONCRETEZZA'

RIVALTA - La variazione di bilancio ha tenuto banco a lungo in consiglio comunale, martedì. Per la giunta non si trattava solo di rimediare alle minori entrate conseguenti alla restrizione del piano delle alienazioni, ma anche a previsioni che *«Consideravano entrate non corrispondenti alla realtà»* - ha spiegato il sindaco Mauro Marinari - *«Sono state sovrastimati gli oneri di urbanizzazione, per contro invece ci sono più spese correnti di quelli preventivate»*. Sul piatto ci sono anche minori entrate dagli asili nido, senza contare la revisione della spesa prescritta dal governo, che si tradurrà in circa 85mila euro in meno di entrate. A Roma potrebbero inoltre decidere di cambiare le carte in tavola e trasferire meno soldi, visto che le entrate Imu sono state sovrastimate dal governo rispetto ai conteggi effettuati dagli uffici comunali e dalla giunta precedente.

In concreto, il Comune ha deciso di rimandare il terzo lotto dei lavori nel centro storico, previsti nel 2013 e ipotizzati nel 2014, probabilmente oltre, così come la sostituzione dei serramenti nelle scuole Calvino e Gandhi. Decurtato anche il fondo per le emergenze sociali, *«Dove i 150mila euro non si capiva a cosa servissero, visto che non c'erano progetti»* - accusa il sindaco - *«Piuttosto che rischiare di arrivare alla fine dell'anno e non utilizzarli, abbiamo quindi aumentato di 30mila euro il fondo per gli aiuti all'occupazione, che ora dispone di 50mila euro, e 30mila euro sono stati inseriti nel fondo sociale per la creazione di un last minute market»*. Tutti tagli su cui la minoranza consiliare non ha nascosto perplessità e non ha lesinato battute velenose, accusando la maggioranza di *«Togliere fondi al sociale proprio nel*

momento in cui il sindaco stesso dice che l'emergenza sta aumentando», attacca il consigliere del Pd Sergio Muro.

Al momento delle dichiarazioni di voto, il consigliere dei Moderati Michele Colaci ha gettato scompiglio in aula, chiedendo di ritirare la delibera in quanto le modifiche al piano delle opere pubbliche non erano state discusse nell'apposita commissione, e oltretutto nella delibera non era presente l'allegato specifico. *«Se approviamo questa delibera così com'è la commissione per le opere pubbliche che sarà riunita poi si troverà a discutere di un argomento già approvato dal Consiglio, e non ha senso»*.

Giunta e maggioranza, presi alla sprovvista, hanno quindi chiesto cinque minuti di pausa per rileggersi bene l'articolo cui Colaci faceva riferimento. Alla ripresa il sindaco ha presentato una nota del segretario generale che specificava come l'allegato non fosse necessario. Colaci però rimane sulle sue posizioni, ribadendo che il problema è la mancanza della discussione in commissione. Anche il consigliere del Pd Sergio Muro si appassiona al dibattito, e prova quindi a capire le conseguenze della delibera. Secondo la giunta la delibera dopo l'approvazione risulterebbe "congelata", perché per attivare le opere servirebbe prima un adeguamento del piano in commissione, mentre Colaci ribadisce che la validità sarebbe immediata e totale, e quindi si creerebbe una discrepanza. Alla fine si decide di votare lo stesso, con la contrarietà del solo Colaci: la variazione al bilancio viene così approvata dalla maggioranza con 11 voti, e bocciata dai cinque consiglieri della minoranza presenti.

Davide Medda